

**LUISA PICCARRETA: BEATIFICAZIONE PIÙ VICINA 27-28-29 OTTOBRE**  
**Celebrazione del 2° Congresso Internazionale**  
**con la conclusione del Processo Diocesano**

Avendo in tasca il Comunicato del Vicario Generale dell’Arcidiocesi Mons. Savino Giannotti e con la telefonata del Vicario Zonale don Cataldo Bevilacqua, che aveva annunciato il mio arrivo alle 10,00 di giovedì 21 luglio scorso, entrai nella sede centrale della Pia Associazione “Luisa Piccarreta” Piccoli Figli della Divina Volontà in via Nazario Sauro 27.

“Fiat” disse una signora, sollevando la tenda per entrare nella stanza dove mi ero già presentato a Suor Assunta Marigliano, Presidente dell’Associazione e che “Fiat” rispose a quella signora che si accinse subito a sbrigare alcune faccende legate alla cura della sacralità del luogo che si avvertiva anche se vissuta da persone, nella quasi totalità, laiche.

Avrei capito di lì a poco il significato di quel saluto. Dopo aver spiegato a Suor Assunta il motivo della mia presenza in quel luogo che non avevo mai frequentato e che avrebbe dovuto farmi sentire un po’ a disagio per essere e sentirmi laico da sempre e dove invece la cordialità e la semplicità della persone che giravano per casa, sapendo ognuno quello che si doveva fare, mi liberarono da ogni forma di disagio.

A Suor Assunta, che si è pazientemente impegnata a spiegare tutto su Luisa Piccarreta, anche quello che per un coratino dovrebbe essere scontato, ma che a noi è sembrato opportuno rivelare nella prossimità di date storiche per Corato, cominciai a chiederle:

**L’intitolazione dell’Associazione è “Piccoli Figli della Divina Volontà” che significa?**

*Testimoni della volontà di Dio, vivendola in modo discreto e silenzioso così come è vissuta da Luisa. Il nostro motto è “Fiat” la sintesi di “sia fatta la Tua Volontà come in cielo così in terra”.*

*Divenne subito chiaro perché quella signora, entrando, aveva detto Fiat!*

**Suora vuole essere gentile da stilare un essenziale certificato d'identità dell'Associazione?**

*L'Associazione è nata, canonicamente, con Decreto Vescovile il 4 Marzo 1987. A Corato c'è la casa madre che conta 70 associati ufficiali. È molto ramificata in tutto il mondo, specialmente negli Stati Uniti e nel Messico. È dotata di Statuto, riconosciuto dal Vescovo. È guidata da un Direttivo costituito da sei Consiglieri più il Presidente che attualmente sono io.*

**Quali sono le finalità dell'Associazione?**

*Conoscere – Vivere – Diffondere l'esempio, la dottrina, l'opera, la vita della Serva di Dio Luisa Piccarreta per sostenere la causa di beatificazione.*

**Il Comunicato di Mons. Giannotti dice che ci stiamo avvicinando alla beatificazione di Luisa Piccarreta. Quali sono state le fasi della causa?**

*La causa iniziò il 20 novembre 1994 quando Mons. Carmelo Cassati, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, ottenne il “nulla osta” da parte della Santa Sede, dette inizio al Processo!*

**Suora su quali argomentazioni è fondata la causa? Perché Luisa merita la beatificazione?**

*Le ragioni sono tanto numerose, ma altrettanto non eclatanti! Tutta la vita di Luisa è caratterizzata dalla discrezione, da una santità vissuta nella passione dolorosa e nel silenzio. Comunque le ragioni sono nella dottrina, nella sua vita e nelle testimonianze su vita e dottrina.*

**Cominciamo dalla sua dottrina, ha scritto delle opere?**

*Luisa, nonostante fosse quasi analfabeta, aveva frequentato la 1° elementare, scrisse 36 libri di teologia, esprimendo il Cristianesimo vissuto nella profondità dell'animo e*

*testimoniato da lei in ogni atto e momento della sua vita ed espresso negli scritti, sotto dettatura di Gesù Cristo, durante la notte. Non scrisse solo libri di teologia, ma anche opere autobiografiche, preghiere, lettere.*

**Anche la sua vita come sostegno alla causa di beatificazione, perché?**

*La vita di Luisa, nella sua interezza, è segno di santità, tanto che anche San Pio da Pietralcina invitava i pellegrini a visitare “la santità vivente” riferendosi alla Serva di Cristo. Ella, vissuta dal 1865 al 1947, per più di 60 anni, dal 1887 in poi, rimase costretta nel suo letto, lavorando a tombolo (ricamando pizzi a fusello) e pregando di giorno e scrivendo durante la notte. Ella fu costretta a letto senza che alcun medico riuscisse a scoprirle un male fisico; inoltre, nonostante tutti i giorni, per tanti anni, rimanesse distesa su di un letto, Luisa non soffrì mai di piaghe di decubito. Ella si nutriva solo dell’Eucarestia perché rimetteva qualsiasi altro cibo.*

**Visto che non è mai stato scoperto alcun male fisico, vi siete data una spiegazione delle sofferenze che la costringevano a letto?**

*La spiegazione è solo nella testimonianza di Luisa che raccontò di avere ricevuto da Cristo interiormente le stimmate perché rivivesse la Passione come massima condivisione della Volontà Divina. Nella stanzetta di Luisa potrà vedere il Crocifisso da cui Gesù le comunicò le stimmate della sua Passione, quando aveva 22 anni. Le stimmate rimasero invisibili agli occhi esterni così come aveva voluto Luisa stessa. A dimostrazione della centralità di tale avvenimento e della Passione di Cristo scrisse un libro, intitolato “L’Orologio della Passione di Cristo” pubblicato in ben quattro edizioni e letto in tutto il mondo, e forse il più consultato.*

**Anche le testimonianze hanno sostenuto la causa?**

*Tra le testimonianze bisognerebbe enumerare quelle di favori ricevuti dai fedeli per intercessione di Luisa, ma non posso parlarne ora, le testimonianze sono specialmente di chi le è stato vicino, in particolare i sacerdoti, dapprima con il compito di essere ostili e scettici censori e poi sempre più solidali con le sue sofferenze e devoti*

*confessori; testimoni sono anche i teologi interpreti delle sue opere, tra cui persino Sant'Annibale Maria di Francia e medici illustri.*

### **Ce ne può raccontare qualcuna?**

*È il suo ultimo Confessore, don Benedetto Calvi, che racconta di “fenomeni straordinari nella vita di Luisa”: verso le 6 del mattino il Confessore era al capezzale del suo lettino dove Luisa si trovava tutta rannicchiata come un sol pezzo rigido. Solo quando il Confessore le dava una benedizione, facendole, sul dorso della mano, col pollice, un segno di croce, il corpo di Luisa riprendeva vita e si rimetteva seduta. Seguiva la lettura fatta dal Confessore di quanto Luisa aveva scritto nella notte, sotto dettatura di Gesù, così asseriva Luisa. A questo proposito, racconta S. Annibale, rimasto in continuo contatto spirituale con Luisa quando fu designato Direttore e censore Ecclesiastico, che Luisa non volle mai accettare i guadagni derivanti dalle vendite dell’“Orologio della Passione” dicendo “Io non ho nessun diritto, perché il lavoro non è mio ma di Dio!”*

*L’ultima testimonianza di Don Benedetto risale alla morte di Luisa: “il cadavere di Luisa col corpo seduto sul letto non fu possibile distenderlo, rimase in quella posizione e si dovette costruire una cassa speciale. Ma, ancora più straordinario, tutto il corpo non subì la rigidità cadaverica e solo dopo quattro giorni, senza che il suo corpo desse segni di corruzione, furono celebrati i funerali con un bagno di folla che non si era mai verificato e mai si sarebbe verificato.”*

*Ci sarebbe ancora tanto da chiedere e rivelare, ma a questo punto mi congedai da Suor Assunta in uno stato d’animo di smarrimento che la sig.ra Abbattista, componente del direttivo dell’Associazione, contribuì a far crescere quando mi accompagnò nella visita della casa di Luisa al primo piano e quindi alla sua celletta ed al Crocifisso da cui, lei diceva, aveva ricevuto le stimmate.*

Ettore Adduci